

# LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE PRO INTERESSI CITTADINI

ABBONAMENTO — Anno Lire 5,00 — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.

INSERZIONI — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda L. 1,00 — Terza L. 0,75 — Quarta da convenirsi.

U. Num. Ce 1. 5 — Arretrato Cent. 30

CONTTO CORRENTE CON LA POSTA

UFFICIO STAB. TIPOGRAFICO D. MEALLI — BRINDISI

Gli anonimi si cestinano I manoscritti non si restituiscono. Per Comunicati, Annunzi ecc., rivolgersi al Direttore-proprietario M. CAMILLO MEALLI

## RIVENDITE DEL GIORNALE

Il nostro giornale si vende negli spacci di private del Signor D'Accico alla marina, del Signor Tundo in piazza Sotto-Prefettura, e nei due Chioschi al largo della Posta.

Entusiasti del progetto per l'allargamento della città, sulla riva opposta alla banchina delle Sciabiche, pubblichiamo la

## Relazione e proposte della Giunta AL CONSIGLIO

per un demanio comunale di aree fabbricabili.

Tornata del 9 Novembre 1911

L'anno 1911; il giorno di giovedì 9 Novembre in Brindisi.

Riunitasi la Giunta municipale, sotto la presidenza del Sindaco Barnaba dottor Giuseppe e nelle persone degli assessori effettivi: 2. Giorgino dott. Giuseppe; 3. Lazzarini dottor Alfredo; 4. Casalini Vincenzo, Assessore supplente, con l'assistenza del Segretario comunale signor Bernardo Ciaccio, ha reso la seguente deliberazione;

Nel decennio, forti concorrenti immigratorie, dovute allo sviluppo sempre crescente del nostro porto militare, del commercio locale e delle industrie agrarie; l'aumento normale della popolazione di circa quattrocento individui l'anno; le migliorate condizioni igieniche della parte abitata, e forse anche il progredire dell'istinto di sociabilità hanno accentuato in Brindisi l'urbanismo e con esso, la crisi delle abitazioni.

Era nelle generali aspettative che la tassa su le aree fabbricabili da una parte, e, dall'altra, la mancanza del dazio su i materiali costruttivi e le agevolazioni accordate dalla legge 27 Febbraio 1908 n. 89 avrebbero contribuito in larga misura alla soluzione del tormentoso problema; ma le speranze sono andate deluse, perchè nessun ente autonomo è sorto, e perchè i privati, in luogo di destinare i loro capitali in costruzioni edilizie, od a completare quelle esistenti od a sopraelevare su le medesime, hanno preferito e preferiscono tutt'ora d'impiegarli in altre industrie.

Intanto, il problema s'è aggravato ed il disagio s'è acuito, specie

nei rapporti delle famiglie numerose, le quali hanno incontrato maggiori difficoltà, perchè i proprietari, per aumentare il reddito (cosa che trova la sua spiegazione pel rincaro della vita), hanno diviso e suddiviso la casa, facendo, di una o di due, parecchie abitazioni, così nei piani, come nei terranei.

Difatti, si è testè avuta occasione di accertare che su 28600 abitanti, vi sono, nella parte urbana del comune, dodicimila vani circa, compresi quelli, per i materiali bisogni domestici, che quattro quinti di essi costituiscono le abitazioni di tipo medio di tre camere e cucina ed un quinto le grandi. E poichè questi alloggi hanno subito, per la molteplicità delle richieste, un aumento inverosimile nei fitti, la maggior parte delle famiglie numerose è costretta ad agglomerarsi nelle abitazioni piccole; si che all'insalubrità intrinseca, derivante da vizio di costruzione o da vetustà, si aggiunge l'insalubrità estrinseca causata appunto dall'adensamento, il quale fa trascurare ogni massima igienica e paralizzava, con i suoi effetti funesti, quel sano indirizzo della prevenzione del male, ch'è legittima ed intensa preoccupazione dell'uomo di scienza e dell'uomo di azione.

Questa piaga sociale affligge, com'è naturale, le classi meno abbienti, e cioè i salariati, gli operai, gli impiegati, e si verifica, con maggior intensità nei quartieri delle Sciabiche, ed in quelli compresi tra la via Lata e le mura che cingono il nucleo urbano e, più specialmente, nel nuovo rione della Pietà, dove son sorte case, le quali di abitazione non hanno che il nome e costituiscono un soggiorno assolutamente incompatibile con le esigenze della vita ed un grave pericolo per la salute pubblica.

Di ciò l'autorità municipale si è preoccupata; ma quale è l'aiuto immediato concessole nella grande opera di risanamento? Difatti, la legge sanitaria ed il regolamento generale del 3 febbraio 1901 non danno alla dichiarazione d'inabitabilità della casa igienicamente pericolosa una efficace sanzione. Il proprietario, colpito, ha un mezzo per ricorrere al prefetto con

effetto sospensivo in tutti quei casi in cui il Sindaco non possa prendere il provvedimento d'urgenza previsto dall'art. 151 della legge comunale; ed è evidente che tale urgenza non seppure potrà sostenersi. Intanto, in quel mese, la casa inabitabile viene riaffittata ed al più ne seguirà un procedimento contravvenzionale, al quale il proprietario sottostarà ben volentieri, potendo difficilmente la multa, ch'è da lire 5 a lire 500, rovinargli la speculazione.

D'altra parte, voltando la medaglia, non è possibile oggi mettere fuori commercio i tuguri e gli antri sparsi per la città, perchè la casa, a differenza di qualsiasi altro prodotto che si elimina allora che è avariato, non può essere tolta dal mercato, se non quando alla politica delle demolizioni serva di contrappeso necessario e ragionevole la politica delle costruzioni.

Il problema, quindi, degli alloggi si presenta vasto e multiforme; onde, per risolverlo, bisogna concentrare e mettere in moto le migliori energie del paese e le varie forze economiche, incominciando dal Comune che, secondo la moderna concezione della giustizia sociale — non deve assistere da semplice spettatore, ma deve intervenire per provvedere a quel bisogno immediato che, non soddisfatto, produrrebbe serie perturbazioni cittadine.

L'azione del comune, rispetto a questo complesso problema, dev'essere, in parte, moderatrice; nel senso che esso deve aiutare, regolare, dirigere la privata iniziativa, ed, in parte, diretta cioè che deve la privata iniziativa, integrare; e, pertanto, mentre la creazione di un demanio comunale di case risponde bene a questa seconda forma di azione, s'impone, nei riguardi della prima, la necessità di avere un demanio comunale di aree.

Il progetto di case popolari, che quanto prima sarà proposto all'esame del consiglio, servirà ad assicurare a certe classi e ad un certo numero di persone un alloggio sano ed a buon mercato, e potrà funzionare da calmiera contro le sempre crescenti richieste; ma non riuscirà ad eliminare la piaga dell'inabitabilità e dell'addensamento in cui vivono migliaia di cittadini.

Il rimediare a questo stato di cose non è ufficio diretto del comune, ma indiretto; e ad esso, in tale emergenza, spetta solo di favorire le energie e l'opera del privato nella costruzione di case di ogni tipo, e di molte, consistendo la soluzione del problema nel numero delle costruzioni, anche indipendentemente dalla qualità e dal grado delle abitazioni. Difatti, l'apparire sul mercato di molte di esse non soltanto influisce su la misura dei fitti, ma si ripercuote beneficamente sul tipo da seguire: ad esempio la costruzione di molti appartamenti di tipo borghese, per quanto modesto esso sia, porterà la destinazione ad abitazioni povere di molte fra quelle che povere sarebbero sempre dovute rimanere, ma che, per il giuoco della domanda e dell'offerta, sono divenute accessibili soltanto alle medie borse. In altre parole: uno spostamento di popolazione, provocato da molte nuove case, crea una rotazione nella clientela delle abitazioni esistenti, a tutto beneficio delle classi meno agiate.

Ma, per creare molte nuove case, occorre disporre di un'importante zona fabbricabile, la dove le condizioni igieniche del suolo ed i maggiori bisogni dell'ambiente vogliono che la parte urbana si sviluppi.

A sud e ad ovest, dove la ferrovia circonda e cinge la città, qualunque espansione è difficile, se non pure impossibile. — A sud difatti vi è una zona formata da un avvallamento di terreno e solcata dal canale dei Patri, che rende umido e malsano lo spazio compreso fra le mura e la collinetta su cui sorge il cimitero. In cotesto luogo, sacro al riposo dei nostri defunti, la legge e l'igiene vietano in modo assoluto che sorgano d'intorno nuovi quartieri urbani.

Oltre a ciò nella contrada resiste tuttavia ad ogni cura ed a tutti i tentativi della scienza la malaria, la quale, in talune stagioni dell'anno, assume proporzioni abbastanza vaste.

Ad ovest, oltre la linea ferroviaria, fra la strada provinciale per Mesagne e quella per San Vito, vi è una larga estensione

di terreno relativamente elevata sul mare ed igienicamente sana; e qui certo si sarebbe potuta allargare la città, se si fosse avuto, da molti anni, un piano regolatore e se la stazione ferroviaria fosse stata costruita un poco più verso nord-ovest. Di più, su tutto questo largo spazio, centinaia di stabilimenti industriali, a preferenza vinicoli, nell'ultimo decennio sono sorti raggruppati lungo poche vie esistenti, le quali mancano di comunicazione, per essere stato chiuso il poco suolo rimasto libero.

Se oggi, quindi si volesse tracciare un piano regolatore con le sue strade normali ed eccitare le private iniziative a costruire abitazioni in questo sito, la spesa sarebbe, per le numerosissime demolizioni e per i molti tagli necessari, assai ingente; onde un progetto simile non potrebbe incontrare alcun favore, perchè presso che inattuabile.

Tuttavia ad evitare per l'avvenire il ripetersi del gravissimo lamentato inconveniente, s'impone la necessità di far subito compilare dall'ufficio tecnico municipale il piano regolatore generale della città e dei dintorni, con i riguardi alle condizioni di fatto, non essendo possibile distruggere, senza compromettere la vita economica del paese, la mole immensa delle importanti e costose costruzioni venute su.

Eliminate le parti a sud ed a sud-ovest, rimane quella a nord, oltre il braccio di mare e precisamente il vasto, salubre e ridente altipiano che comprende la contrada del Casale. A tutti è noto come in tal luogo siano, da lungo tempo, sorti qua e là, quasi timidamente, in mezzo a fragranti giardini, graziosi edifi zi signorili, una volta destinati a villeggiatura, e, da qualche anno, abitati in tutti i mesi, per le insormontabili difficoltà di trovare altrove un alloggio.

Chi dalla riva opposta guarda il tratto di mare che si adagia tra il villino Dionisi e la pianura delle Fontanelle resta ammirato della bellezza del panorama.

La natura ha fatto qui dono del suo sorriso e pare abbia voluto far gareggiare il sito con i più belli che di frequente s'incontrano andando col battello per l'immensa ed incantevole distesa di acque che da Como va a Bellagio: quel braccio di mare che s'insinua spingendosi entro le anfrattuosità del terreno per più di un chilometro sembra più un pezzo di lago, che una propagine del nostro Adriatico.

Oltre alla bellezza e salubrità, il posto ha anche la sua eccezionale importanza, in quanto il nostro porto per i lavori in corso e per quelli progettati, diventerà, senza tema di esagerazioni, uno dei più vasti e più sicuri d'Europa: l'ampio seno di ponente rimarrà sempre

porto militare e l'immenso porto esterno, con le nuove difese, sarà destinato ad allargare la stretta zona concessa attualmente alla marina mercantile.

Per ciò; per l'incremento del commercio marittimo; per i nuovi bisogni; e per la mancanza all'interno ed alla periferia di altri spazi scoperti, utili al bisogno, è assolutamente fatale che la città dovrà espandersi da questa parte; ed è qui, quindi, per forza di cose, che il comune dovrà venire in possesso di un demanio di aree, con la procedura consentita dalle circostanze, ma con un'azione rapida ed energica, in modo da impedire o da infrenare la speculazione privata, la quale rimanendo arbitra della disponibilità dei suoli, renderebbe assai difficile, se non pure impossibile, la costruzione delle case e creerebbe il sicuro insuccesso di ogni buona iniziativa, perpetuando il gravissimo stato odierno.

Poichè il difetto degli alloggi ed il rincaro delle pigioni si sono acuiti a tale punto da ostacolare qualunque immigrazione in città e da obbligare quelli che vi vengono, per ragioni di commercio o di servizio comandato, a cercare le abitazioni sino nei paesi vicini od a ridursi con le famiglie negli alberghi con grave loro danno ed anche dell'economia generale; e, poichè questa condizione dolorosa di cose, inasprita dall'addensamento, perturba già ogni classe di cittadini, economicamente, igienicamente e moralmente, il comune deve intervenire per esercitarvi una vera e propria opera di difesa pubblica, intesa a preservare la cittadinanza da mali maggiori.

E, pertanto, ritenendosi assolutamente necessario che il comune venga subito in possesso di un demanio di aree, la Giunta, convinta di rendere un grande beneficio alla città, dispone, su la proposta del suo presidente, di presentare il seguente ordine del Giorno:

Il Consiglio;

Udita la relazione della Giunta municipale su la deficienza degli alloggi, specie nei rapporti delle famiglie più numerose; su l'alto rincaro delle pigioni e su l'addensamento della popolazione nella parte urbana del Comune;

Ritenuta l'urgenza di provvedere, in via di massima

DELIBERA

1. autorizzare l'espropriazione di una zona di aree nella contrada del Casale;

2. cedere dette aree a prezzo di costo, aumentato proporzionalmente del costo delle strade da eseguirsi ivi, ed alle modalità da stabilirsi a coloro che ne fanno richiesta — privati od enti, comitati e società ai sensi della legge 27 febbraio 1908 n. 89 — col patto espresso che la concessione

s'intende subordinata all'osservanza delle seguenti principali condizioni:

a) obbligo di costruirvi case d'abitazione ai sensi delle leggi sanitarie, del regolamento d'igiene del regolamento edilizio e di quello di polizia urbana, nonchè secondo le norme del piano regolatore; e di completarle nel periodo massimo di anni tre dal dì della concessione;

b) obbligo di restituire il suolo, con la perdita della cosa acceduta, se in tale termine, l'acquirente non avrà condotto a fine detta costruzione edilizia;

3. incaricare la Giunta per l'assegnazione dei fondi necessari;

4. conferire alla Giunta medesima l'autorizzazione d'iniziare e compiere tutte le pratiche occorrenti per l'esecuzione della presente deliberazione di massima.

Previo lettura ed approvazione il presente verbale si è sottoscritto. Il Presidente Barnaba, l'Assessore anziano Giorgino, il Segretario B. Ciaccio.

Per copia conforme  
Il Segretario Comunale

Visto  
Il Sindaco

### PLAUDITE CIVES!!

Dai buoni borghesi italiani si crede ancora che i nostri *garibaldini del mare*, sulle loro navi, godano di una favolosa indennità di guerra... Noi vogliamo — per debito di giustizia — disingannare il pubblico.

Sino a pochi giorni fa, nessuna indennità era stata corrisposta; e sarebbe stato meglio, dappoichè avremmo pensato che nessun compenso adeguato al valore dimostrato laggiù dai nostri, poteva assegnarsi. Ma ad un tratto i Ministeriali della Marina si sono svegliati dal loro torpore; e, con atto di *singolare coraggio*, pochi giorni or sono hanno consacrato in un Decreto l'apprezzamento dalla pelle dei nostri valorosi *garibaldini del mare*, deliberando un miglioramento vitto di *tre soldi* al marinaio, *dieci soldi* al sott'ufficiale e *vent'otto soldi e due centesimi* all'ufficiale!

I commenti al buon cittadino italiano!

E dire che l'Egeo ora attende chi sa quante vittime generose per la gloria de l'Armata, per il buon nome d'Italia!

*Plaudite cives!*

Da una guerra di civiltà e di giustizia al dovere di sovvenirne le miserie e i dolori

E' bello, salutare, ripetiamo con intimo compiacimento, lo spettacolo che ci offrono laggiù i nostri bravi, i nostri cari soldati d'Italia. E mentre le difficoltà non li fanno arretrare, e gli ostacoli di una guerra grossa e insidiosa non ne stancano la fibra, e l'eroismo dei

loro indomabili petti scrive pagine d'oro sulla terra d'Africa, l'entusiasmo nostro s'infiama, e la pietà, fiore eletto del cuore umano, lo accompagna nella via così largamente seminata di dolore e di gloria.

Pareva una guerra da nulla, un gioco, una passeggiata, e fu una guerra di sangue e di strage. Io fu — diciamo ancora con giusta fierezza — perchè, conscia della sua antica missione, l'Italia volle offrire anzitutto alla barbarie musulmana i benefici della civiltà, dimenticando che le nazioni europee, prima d'essa sbarcate sul suolo africano, avevano rase al suolo le città dove stabilivano il proprio dominio; perchè, nella sua proverbiale bontà, non volle neppure sospettare l'insidia e il tradimento come premio dei soccorsi materiali portati a quella razza infida, del più geloso rispetto proclamato e mantenuto ai costumi, alle tradizioni, alla stessa religione islamitica.

La bandiera italiana veleggiava alle spiagge d'Africa, non come conquistatrice, ma come liberatrice; il cuore dei nostri ufficiali, dei nostri soldati era con essa, ardente in un grande proposito di bene. L'attendevano una ipocrita sottomissione, il tradimento, la rivolta.

Rivolta, che si è completata con quanto di più spaventoso ha la brutalità umana. Non furono i nostri poveri feriti atrocemente mutilati; i cadaveri dei nostri militi decapitati e straziati? non furono assassinati perfino gli ufficiali e i medici della *Croce Rossa*, sacra ad ogni gente che abbia posto il piede sulla soglia della civiltà? E pensare che ci fu una stampa forestiera la quale ebbe il coraggio di imprecare ai nostri atti di giustizia, ed impietosirsi su quelle tortorelle che sono gli assassini turchi ed arabi di Tripoli?

Da quei giorni, se bella era stata la partenza delle nostre truppe, auspicata dal genio della patria, più alta e grandiosa divenne la missione dei soldati d'Italia. Non più due potenze si stavano di fronte per la contesa di un territorio, ma la civiltà, nella sua più limpida espressione, contro la più nera e raffinata barbarie. Non aveva mentito a sè stesso il buono, nobile, cavalleresco sangue italiano; ma nemmeno mentiva la truce anima musulmana.

Il tentato macello degli italiani a Tripoli rievocava infiniti macelli: da quelli di cui tanto largamente parla la storia delle città italiane, Venezia in capo ad esse, a quelli, spaventosi e recenti, di Costantinopoli e dell'Armenia.

E sacra alla civiltà divenne perciò la vita dei soldati d'Italia. Quella missione di bene che la patria aveva loro affidata, addoppiò con una missione di giustizia. Laggiù essi non combattono, sof-

frono, muoiono soltanto per una patria più grande, ma ancora per la vittoria definitiva del costume civile sulla brutità accumulata da secoli in una stirpe refrattaria ad ogni luce di alti sensi, ad ogni fiamma d'amore.

Arrida questa vittoria alle armi d'Italia! E s'allarghi, e s'estenda dalle secche di Tripoli, ad ogni mare, ad ogni isola, ad ogni terra, dove i ricordi di antichi eroi aspettano dalle loro secolari sepolture il giorno fatale in cui l'obbrobrio della mezzaluna sarà inabissato per sempre!

Ma non sia detto, che, mentre i soldati d'Italia laggiù combattono, e per essi la patria allarga lo sguardo a grandiose visioni, e la civiltà ne trae motivo di dovuto plauso; non sia detto che il contributo nostro a quest'opera di redenzione umana sia di parole soltanto. Vi sarebbero forse due patrie: l'una pel soldato che dona il proprio sangue, l'altra pel cittadino che, lungi dai disagi e pericoli della guerra, si pasce di una sterile ammirazione?

Sarebbe ben curioso se così fosse. No, il giusto entusiasmo che ci anima deve trasformarsi in qualche cosa di tangibile, in manifestazione dove il personale sacrificio ci accomuni, per quanto è concesso, ai nostri buoni soldati, ai nostri cari fratelli, a quei modesti eroi che ci riempiono di orgoglio, che rialzano nel cospetto del mondo il nome nostro, che sono i meravigliosi successori dei compagni di Marcantonio Bragadin, di Francesco Morosini e di Lazzaro Mocenigo.

Spetta certamente al Governo condurre la guerra e trovarne i mezzi; ma spetta ai cittadini, spetta a tutti gli Italiani lenire i dolori e sollevare le miserie che lascia dietro a sé il tumulto cruento della guerra. Non basta che i soldati d'Italia diano il loro sangue, la loro vita per la civiltà? Dovranno dare ancora il dolore, la miseria, la fame delle loro madri, delle loro spose, delle loro sorelle, dei loro figli? Dovranno queste madri e queste spose mendicare la vita in memoria dell'olocausto fatto dei loro esseri più cari sull'altare della patria?

Sarebbe un errore! No, no, non ha cuore soltanto il soldato italiano che ha veleggiato il mare, lo hanno tutti gli italiani. E mentre generose sottoscrizioni per la croce Rossa e per il Comitato di soccorso alle famiglie dei morti e dei feriti in guerra ed alle famiglie dei richiamati stanno già raccogliendo ingenti oblazioni, noi sentiamo il preciso dovere di sollecitare gli amici nostri, di cui ci è tanto nota la generosità, perchè vogliano associarsi con grande slancio a quest'opera che dalla grandezza della patria eleva lo sguardo ad ancor più eccelsi ideali.

F. S. d. Dif.

## SERVIZIO SANITARIO

La scorsa settimana ci pervenne un articolo, che pubblicammo, riflettente il cattivo funzionamento del Servizio Sanitario. Tale articolo, a molti, è sembrato allusivo all'opera del Dott. Giuseppe Antonelli, il quale, dalle missioni del vecchio, sino alla nomina del nuovo medico Sanitario, ne fece le funzioni.

Nessuna allusione, invece, verso chi chessa ha avuto intenzione di fare lo scrittore dell'articolo suddetto; il Dott. Antonelli — è doveroso dichiararlo pubblicamente — ha disimpegnato con massima scrupolosità e con tutto zelo la carica che temporaneamente ha assunto, non senza risentirne i conseguenti danni.

L'articolo, forse, sarà stato poco felice nello esprimersi; perciò egli dichiara — a nostro mezzo — d'aver avuto soltanto intenzione di far notare: che il Servizio Sanitario ha dato sempre — e specie in quell'epoca — molto a desiderare, perchè il solo Ufficiale Sanitario, senza il valido aiuto degli appositi vigili, non può riuscire allo scrupoloso e completo adempimento del proprio dovere.

Per esuberanza di materia siamo costretti sopprimere la CRO-NACA e le altre solite rubriche, che pubblicheremo più estesamente nel prossimo numero.

## LA MATERNITA'

La fase più importante della maternità è la gravidanza, in cui si svolgono in intimo connubio due vite, e la madre, a spese del suo, proprio organismo, provvede allo sviluppo del nuovo essere.

Benchè questa sia una funzione normale, e che dovrebbe svolgersi senza pregiudizio della salute della madre, pure molti eminenti medici ammettono che la gravidanza sia una causa anemizzante — Figuriamoci poi se questa si sviluppi in condizioni anormali. Una cura ricostituente è dunque indicata sempre, durante il periodo della gravidanza.

L'illustre Prof. C. Vicarelli, direttore dell'Istituto Ostetrico - Ginecologico della R. Università di Torino, ha fatto eseguire dal suo assistente, Sig. Dott. Ermanno Signoris, 8 osservazioni su donne gravide ricoverate in quella Clinica, sottoponendole per un periodo di due e tre mesi alla cura del e iniezioni di Metarsile Menarini.

In tutti gli otto casi ha potuto osservare oltre il miglioramento generale, un aumento notevole dei globuli rossi del sangue, e del loro contenuto in emoglobina, segno evidente della guarigione dell'anemia.

## AVVISO

Chiusa la vendita per rifornimento di merce del magazzino tessuti *Muzzone*, sito in via San Lorenzo da Brindisi, palazzo Avv. Mugnozza.

Riapertura il giorno 28

Approfittate della réclame della "Città di Brindisi", che è la più utile e la più economica.

## NON PIU'

MIOPÌ - PRESBIT  
E VISTE DEBOLI



•OIDEU• Unico e solo prodotto nel mondo  
Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. OPUSCOLO spiegativo GRATIS: scrivere V. LAGALA — Vico Secondo S. Giacomo, 1 — Napoli,

## ISTITUTO VITTORIA COLONNA

Napoli Via Roma 402

È il più moderno, il più completo, il più importante Istituto di Napoli. Ha classi elementari, complementari, ginnasiali, e classi tecniche a tipo comune e a tipo commerciale, scuole di lingue estere maschili, e femminili separate. Giardino d'infanzia.

## CONVITTO FEMMINILE PENSIONATO MASCHILE

Si svolgono i programmi governativi, si accettano come convittrici e pensionati anche le alunne e gli alunni dei RR. Licei, Ginnasi, delle R. Scuole Normali, del R. Collegio di Musica, della Scuola di Belle Arti ed Istituti affini.

Chiedere regolamento alla Direzione.

## Dott. Cosimo Traversa Oculista

già assistente ordinario alla clinica oftalmica della R. Università di Bologna - Consultazioni ed operazioni: tutti i giorni in casa propria

Via XX Settembre, 30 — BRINDISI

## Malattie di Naso

### Gola ed Orecchie

si curano dal Dott. Pasquale Cav. Russi, il Lunedì ed il Venerdì d'ogni settimana, dalle ore 8 alle 11, nel suo dispensario all'ex palazzo Lubelli, Corso Garibaldi rimpetto al Circolo Cittadino.

## Signore!

Se volete spendere bene e risparmiare molto, fate i vostri acquisti dalla Signora

María Lettere - Brindisi

Via XX Settembre N. 41 p. p. dove troverete un ricchissimo assortimento in ricami, pizzi, tulle, dentelle, valenciennes, nastri, galloni finissimi, sciarpe di seta e di lana ultima novità, forniture per sartie, modiste ecc.

Ogni giorno nuovi arrivi da primarie Case estere e nazionali, prezzi convenientissimi e di concorrenza.

## Dott. Nicola G. De Pace

Ostetrico - Ginecologo

Consultazioni all'Istituto Ginecologico - Via Pergola Num. 17 dalle 10 alle 12.

## ORARIO DELLE FERROVIE

### LECCE

Arr. - 6,42 9,42 13,21 16,43 22,52  
Part. - 4,40 7,10 11,55 19,20 22,20

### BARI

Arr. - 6,55 11,45 16,45 18,42 22,10  
Partenze - 6,55 10,5 13,45 16,55

### TABANTO

Arrivi - 6,15 9,15 12,45 19,12  
Partenze - 7,15 11 13,26 17,45

## Dott. Orazio Schifone

già assistente ordinario della R. Clinica Chirurgica dell'Università di Roma e Chirurgo sostituto degli Ospedali Civili di Roma.

Chirurgo primario dell'Ospedale Civile di Francavilla Fontana, da consultazioni per malattie chirurgiche in Brindisi ogni lunedì, dalle ore 9 alle 13 all'Hotel d'Europa.

Chirurgia generale e speciale.

Chirurgia addominale.

Operazioni chirurgiche d'urgenza in genere.

Operazioni chirurgiche a scopo ortopedico nelle deformità e lesioni dello scheletro.

Laboratorio e Deposito

di Calze e Maglierie:

RAFFAELE ASSENNATO

BRINDISI

Piazza Concordia N. 10 - Casa De Marzo

Accurata lavorazione unita e rigata a più colori senza cucitura, in lana, filo e cotone.

Si accettano ordinazioni su misura e riparazioni.

Prezzi di assoluta convenienza

La produzione è fatta con macchine ultimo sistema ed è in tutto precisa al lavoro a mano.

Ai Signori rivenditori prezzi speciali.

Rappresentanze della Chemnitzer. Macchine per Calze - Maglieria - Reti ecc.

Chiedere listino prezzi.

## MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immanicabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del rimomatissimo

## COLLIRIO PUCCI

DEL

chimico-farmacista Ferdinando Pucci  
30 anni di successo continuato  
Lire 1 il flacone franco nel Regno

INDIRIZZANDO

TULLIO PUCCI

Via d'Azeglio 1 E - Bologna  
Milano Roma: presso A. Manzoni & C.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli 1011

